

La televisione  
mi fa dormire  
e mi lascia sempre  
insoddisfatto,  
come i veri sonniferi

Ennio Flaiano  
«Diario degli errori»

il calzino di bart

## A «ROMICS» IL FUMETTO DÀ SPETTACOLO

Renato Pallavicini

Primavera e autunno, si sa, sono stagioni di passaggio, instabili e bizzose: stagioni, comunque, di cambiamento. Avviene un po' così anche nel mondo del fumetto con il moltiplicarsi, in primavera e in autunno, di mostre, fiere, festival e quant'altro. Anzi, almeno così sostengono gli addetti ai lavori (soprattutto gli editori), l'autunno con le scuole appena iniziate e un lungo inverno davanti, sembra più propizio al lancio delle novità editoriali e, soprattutto, a vendite più cospicue.

E dunque, via al gran circo di quella sorta di «gran premi» del fumetto che sono le mostre mercato. Si parte, questa settimana (da giovedì 3 a domenica 8 ottobre alla Fiera di Roma) con *Romics*, neonata tra i grandi appuntamenti a fumetti (è alla seconda edizione) ma già forte del bel successo dell'anno scorso. Organizzata dal Consorzio de «I Castelli animati» (che organizza anche il bel festival del cinema d'ani-

mazione che quest'anno si svolgerà, come di consueto, a Genzano dal 23 al 26 ottobre), *Romics* sotto la direzione artistica di Luca Raffaelli è una grande kermesse che mette insieme la cultura, lo spettacolo e il mercato del fumetto con un programma, almeno sulla carta, vasto e interessante. Vediamolo un po' più da vicino.

La cultura e dunque le mostre: «Sirena», omaggio alle divine creature di Milo Manara; e «Cosa c'è dentro Julia», mostra dedicata alla criminologa-detective creata da Giancarlo Berardi, protagonista dell'omonima serie di albi editi da Sergio Bonelli; «Andrea Pazienza - Vita e Opere», a cura del Centro Fumetto Andrea Pazienza, è la mostra invece attorno a cui ruoterà un vero e proprio «Paz Day» che occuperà la giornata di venerdì 4 ottobre.

Lo spettacolo è rappresentato da un ciclo di proiezioni di cartoni animati e tra le molte, l'anteprima per l'Italia di *Kiki's Delivery Service*,



il lungometraggio di Hayao Miyazaki di cui la Buena Vista distribuirà in Italia l'edizione in dvd e videocassetta; e, ancora in anteprima, i nuovi episodi della serie a cartoni per la tv di *Lupo Alberto*. Spettacolare sarà anche il tentativo di entrare nel Guinness dei primati battendo il record della striscia più lunga del mondo: 60 metri di vignette realizzate in contemporanea da diversi disegnatori, che verranno poi vendute per raccogliere fondi a favore di Medici Senza Frontiere.

Il mercato, come sempre, si affida ai numerosissimi stand degli editori e dei collezionisti che presentano novità editoriali e rarità da antiquariato. Condisce il tutto una lunga sfilza di incontri e dibattiti con ospiti illustri. Da Milo Manara a Carlo Gomez, creatore di Dago a Yoichi Takahashi, creatore di una popolare serie a fumetti e cartoni animati che ha per protagonisti i calciatori Holly e Benji e a tanti altri autori e disegnatori del fumetto italiano ed internazionale.

### E non finisce qui!

in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### E non finisce qui!

in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

## LA POLEMICA

# Lega, i nuovi protocolli di Sion

Bruno Gravagnuolo

Il fascismo moderno, quello a misura di piccole patrie, ha un cuore antico. Stringi stringi, sia la destra «metapolitica» di un De Benoist, etnicista e conflittualista e venerata dai leghisti nostrani, sia quella della Lega Nord, coi suoi mitologemi celtico-pagani, si abbeverano a un medesimo fantasma ossessivo. Il fantasma dell'intossicazione giudaica. Camuffato, e in superficie depurato dalle scorie più platealmente razziste. Ma in realtà involucro di fobie ben note nel Novecento dei campi di sterminio. Sicché non bastavano riti celtici dell'acqua del Monviso da travasare con ampolle nell'Adriatico. Né bastava l'iconografia guerriera esibita nei raduni di Pontida, stilizzante grotteschi samurai padani. E nemmeno bastava l'esaltazione trevigiana della «razza Piave», ad opera del borgomastro Gentilini. Infatti sulla *Padania* compariva tempo fa una paginata di bimbi di bell'aspetto e sanguine nordista, da contrapporre a brutture e ibridazioni derivanti da confusioni migratorie. E infine, il colpo di teatro culturale. La scena madre ideologica. Che la dice lunga su vocazione e indole dell'immaginario leghista. Col riannodarlo esplicitamente a una delle colonne portanti dell'etnicismo reazionario del secolo trascorso: la fobia del mondialismo massonico.

Di che si tratta? Dell'allarme drammatico, corredato di rivelazioni sensazionali, che proprio *La Padania* del 18 settembre lanciava su un sotterraneo «complotto cosmopolita» in atto, per sconvolgere gli equilibri demografici italiani. La denuncia, in un articolo a firma di Mauro Bottarelli e datato ovviamente «Milano», muoveva da un comunicato del «Li.Si.Po», piccolo sindacato corporativo di polizia, che parlava «di una regia dietro i continui sbarchi di clandestini nel nostro paese». E tanto bastava all'articolista per evocare scenari esoterico-mondiali, che in guisa di trama paranoide arrivavano a stringere in un solo nesso fatti attuali minori e reminiscenze storiografiche. Tutti piegandoli verso un unico disegno: il complotto mondiale. Vediamo i «fatti», con gli indizi storiografici. Prima di tutto un dato di cronaca evocato nel «pezzo»: la fondazione da parte di Giuliano Di Bernardo, ex gran maestro della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, di un'Accademia degli Illuminati, tesa allo studio dei «mutamenti moderni».

Una specie di filiazione scissionista, e di lobby culturale capace di sottrarsi, nell'auspicio del rifondatore ai «riti» dell'antica confraternita massonica italiana. Dalla quale peraltro Di Bernardo era già uscito nel 1993, per creare un'altra Loggia (*La Gran Loggia Regolare d'Italia*). Non è il caso di rifare la storia dei massoni italiani, anch'essa come altrove segnata da scissioni, deviazioni, deragliamenti esoterici e politici. Che durante gli anni '80 raggiunsero l'apice con la vicenda della P2, e alla quale per inciso era iscritto Silvio Berlusconi, entrato perché a suo dire persuaso che fosse solo un «circolo del golf». Basti qui ricordare che uno dei paradossi della Massoneria, in Italia e non, è che essa, partita da premesse cosmopolite e mondialiste - dopo esser sorta localmente dalle gilde corporative dei mestieri - si è sempre convertita in gruppo di pressione nazionale. Sempre più o meno mescolandosi al gioco dei poteri costituiti. Sicché da confraternita di artigiani e muratori/architetti - insidiati dal trono, dalla Chiesa e dall'industria - nelle file dei massoni son poi entrati a frotte banchieri, nobili e avventurieri alla scalata del successo (come Cagliostro nel settecento e poi Gelli nella

La storia del complotto massonico che incendiò l'Europa totalitaria



nostra Italia). E ciò senza nulla togliere al ruolo laico e libertario che pure i massoni ebbero alle origini della Rivoluzione francese e anche prima (Mozart e Voltaire erano massoni). Ruolo poi travolto dalla fase giacobina, poi riemerso col Direttorio e con Napoleone che se ne servì dalla Francia nella sua espansione continentale. E dalla Francia alle repubbliche giacobine, che molti massoni annoveravano nelle élites culturali. È noto altresì la filiazione della Carboneria dalla Massoneria, filiazione poi ripudiata dai carbonari.

Ma il vero paradosso è ancora un altro. La Massoneria ebbe un lato luminoso e razionalista, specie nel Settecento. E un lato più oscuro e magico, soprattutto in Germania. E lo ebbe, quel lato esoterico, all'ombra del nobile Adam Weishaupt, educato dai gesuiti e poi fondatore di una Loggia occulta: gli *Illuminati*. Che riesumavano le antiche leggende dei Rosacroce, eretici medievali e presunti eredi dell'ordine cattolicissimo dei Templari. Ne nacque un sincretismo che fondava leggende del Graal, arti magiche egiziane, geometria euclidea e astrologia egizia. Il tutto riversato in una utopia millenarista che era un

po' il versante oscuro e reazionario dell'utopia moderna che saliva da Campanella a Thomas Moore. Weishaupt alla fine abiurò e tornò cattolico, dopo che alla sua equivoca Massoneria avevano aderito spinoziani come Herder e Goethe. Mentre la sezione francese degli Illuminati (i «martinisti») accolse personaggi come il preromantico Cazotte, filorealisti e giacobini per aver secondato la fuga da Varennes. Nonché lo stesso De Maistre, che da Pietroburgo dov'era diplomatico sa-voirdo, sognava di restaurare una Cristia-

rità teocratica, muovendo dal ruolo geopolitico della Russia ortodossa. Dunque, per lo più nella Massoneria si registrano un *cosmopolitismo a metà* (nazionale e sovente affaristico). Oppure finanche un *mondialismo religioso e tradizionalista*. Con l'eccezione delle Logge inglesi, scozzesi e americane, spesso invischiato con le confessioni protestanti, ma di taglio più illuministico e liberale (ma non per questo meno lobbistiche, filo-estabiliment e pervase di scissioni). Ma torniamo al complotto caro al giornale leghista, che ovviamente ignora tutte le

complicazioni e i paradossi che frantumano l'idea di un'unica entità capace di perseguire un fantomatico disegno mondialista.

La tesi della *Padania* è la seguente. La Massoneria mondiale - da quella di Weishaupt a quella americana di Alberto Pike (1871), fino al «Gruppo di Bilderberg» creato in Olanda nel 1954 da Joseph Retinger affarista polacco e amico del Principe Bernardo di Lippe di Olanda - sta perseguendo un piano volto a dividere i popoli «con armi silenziose». Quali? Prima di tutto «creare la divisione delle masse in campi opposti, tramite la politica, l'economia, la religione e l'etnia». Al fine da indebolire le radici nazionali. Poi fomentare guerre, rivoluzioni col potere del denaro. Infine, condurre il disordine a tale livello da generare, per reazione, la spinta verso «un unico governo mondiale». Insomma una sorta di hobbesismo programmatico. Di guerra di tutti contro tutti, sino ad imporre, per vie traverse e sotterranee (massoniche) un Leviatano cosmopolita. A questo punto la via è spianata per un nuovo dispotismo illuminista e materialista. Con un «unico sistema economico per controllare le masse», secondato dalle banche. E un Superdirettorio che

in virtù della tecnica e dei progressi materiali addormenti i popoli. I passaggi chiave del disegno per *La Padania* - che usa scampoli di letteratura massonica e pagine da un libro di William Cooper, ex spia della Marina Usa che denunciava i piani massonici «silenziosi» del gruppo di Bielefeld (*Behold a pale horse - Light technology*, 1991) - sarebbero nell'ordine: l'abolizione delle dogane, la libertà di immigrazione, la soppressione degli eserciti, la creazione di un Parlamento mondiale, l'espansione del ruolo dell'Onu. In vista di un mondo apolide, privo finalmente del principio di nazionalità e in preda al «sincretismo religioso». In pratica, l'immigrazione come grimaldello per la dittatura plutocratica planetaria.

Ebbene non ci vuol molto per ricondurre questo mirabolante «piano» ad un più celebre e apocrifo progetto. Che ebbe un ruolo funesto nell'attivare l'antisemitismo europeo di inizio secolo, a partire dal caso Dreyfus. Nello scatenare terribili pogrom nella Russia di Nicola II. E infine nel sorreggere e legittimare la persecuzione nazista antisemita nel Terzo Reich. Le linee propagandate dal giornale leghista sono infatti pari pari quelle dei famosi *Protocolli dei Savi di Sion*, usciti in simultanea in Francia e in Russia nel 1902. Testo da Léon Poliakov, massimo storico dell'antisemitismo, attribuito all'Ocrna zarista di Parigi. In realtà secondo nuovi studi frutto dell'entourage antisemita russo dei *Centonari* che si radunava attorno alla rivista *Znamja*

diretta dallo slavofilo Krusevan e coperta dal Ministero di polizia zarista. Come ha scritto Umberto Eco quel falso consentito come non mai «l'irruzione della finzione nella politica», scatenando incubi e mostri che ancora oggi si aggirano nei meandri limacciosi del senso comune popolare. E non per caso i *Protocolli* ebbero un ruolo chiave anche nel 1967 nei paesi arabi, entrando durevolmente nella

polemica antisionista. Che cos'è quel falso? Un finto complotto rabbinico che prevedeva l'instaurazione di un ordine cosmopolita-ebraico in tre fasi: anarchia rivoluzionaria e nichilismo; liberalismo illuminista autoritario; e infine *dispotismo del benessere* all'ombra di un unico governo mondiale. Ma un traditore, eludendo la sorveglianza dei Savi, riesce a copiare il manoscritto e lo propala al mondo. Insomma una specie di mega affare-Mitrokhin dell'epoca, nel quale però ancora oggi gli antisemiti di ogni rima - a partire da quelli dell'Action Française e da Hitler - ravvisano la prova provata della congiura *demo-pluto-giudaico-massonica*. Paranoia? Sì, ma efficace. Che rovescia la patologia identitaria in una ricerca del «scaprio espiatorio». Rovesciamento della propria e colpevole *ansia di onnipotenza* nella caccia a segreti che, una volta svelati, offriranno la potenza salvifica ai predestinati. È lo stesso meccanismo che nel *Pendolo di Foucault* di Eco spinge il capo della Massoneria ad impiccare al Pendolo uno dei protagonisti, che si rifiutava di confessare il fantastico segreto dei Rosacroce. Ed è lo stesso fantasma ossessivo che spingeva lo Hitler esoterico a cercare il *Sacro Graal*. E a finanziare spedizioni scientifiche in Tibet, per trovare il segreto di una «razza superiore» venuta da un altro pianeta e possibile matrice della *stirpe ariana*. Piccolo particolare.

Nei *Protocolli dei Savi di Sion* si legge che la Massoneria doveva rimanere solo «un grado iniziatico provvisorio». Oltre il quale in realtà c'erano gli ebrei. Anche i *Nuovi Protocolli della Lega*, per ora, non citano gli ebrei nel denunciare la regia degli sbarchi. Per ora.

La campagna leghista contro l'immigrazione riesuma di fatto uno dei cavalli di battaglia dell'antisemitismo